

Progetto di legge contro il carovita e per la ripresa economica

Le proposte del PCI per ridurre l'IVA

Alimentari, vestiario e oggetti per la casa: i tre comparti da sgravare — Esenzione delle piccole imprese fino a dodici milioni di affari e aliquota più bassa per i piccoli esercizi — Contro le conseguenze di una esperienza negativa imposta dal governo di centro-destra, aumentare il potere d'acquisto interno

Una proposta di legge per la riduzione di alcune aliquote dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) è stata presentata alla Camera dai deputati comunisti (primi firmatari i compagni Vespianti, Raffaelli e D'Alema). La proposta, che ha carattere di assoluta urgenza, è stata messa a punto e consegnata alla presidenza della Camera, a conclusione di una larga consultazione popolare svolta in centinaia di assemblee e a conclusione di incontri con dirigenti e aderenti delle organizzazioni dei ceti medi commerciali, artigiani, contadini, della Lega nazionale delle cooperative, con gli amministratori dei Comuni.

LE OTTO PRINCIPALI RICHIESTE AVANZATE

- 1) abolizione di fatto dell'imposta sui generi alimentari di largo e generale consumo;
- 2) riduzione dell'aliquota — dal 6% al 3% — sui prodotti tessili, su gas, luce elettrica, saponi e detersivi per uso domestico, sui servizi di barbiere, parrucchiere e di riparazione e manutenzione degli oggetti della persona e della casa (vestiario, calzature, auto, moto, biciclette, mobili, ecc.), alberghi e ristoranti non di lusso, trattorie, mense, bar, pubblici servizi;
- 3) riduzione dell'aliquota — dal 12% al 6% — per calzature, mobili e altri oggetti per la casa, trasporto merci;
- 4) snellimento e semplificazione delle procedure per la minore impresa artigiana e commerciale, con l'elevamento della soglia da 5 a 12 milioni del giro di affari annuo e della forfetizzazione, da 21 a 40 milioni; con la riduzione delle denunce da trimestrali a semestrali (cioè da 5 a 2 l'anno) eliminando l'ultima denuncia, che è sostituita dalla denuncia annuale con altri numerosi snellimenti in fatto di fatturazione periodica;
- 5) abolizione sino al 30 giugno 1973 delle sanzioni per errori ed omissioni per le aziende con un giro di affari che non superi gli 80 milioni annui;
- 6) accollare l'IVA ai petroliferi e non ai gestori delle pompe, per benzine, gasolio e miscele;
- 7) modifica del regime speciale per l'agricoltura, consentendo ai contadini un sicuro rimborso dell'IVA pagata sugli acquisti, dietro presentazione — ogni trimestre od ogni mese — di una domanda documentata dalle fatture relative agli acquisti;
- 8) abolizione dell'IVA sugli interessi pagati per i prestiti effettuati dal sistema bancario a chiunque, per consentire così una riduzione del costo del denaro che vada a vantaggio della piccola e media impresa.

Giovedì a Roma

MANIFESTANO GLI ESERCENTI CONTRO IL COSTO DELLA VITA

Gli esercenti romani manifestano giovedì contro il continuo aumento del costo della vita e per rivendicare alcuni provvedimenti capaci di frenare la spirale dei prezzi. La manifestazione, che è stata promossa dalla Fedesercenti, prenderà l'avvio alle ore 17,30 in piazza Campo dei Fiori; una delegazione si recherà poi al Parlamento per chiedere al governo e al grup-

po parlamentari di sospendere la scadenza dell'IVA del 30 aprile e di provvedere al più presto all'approvazione di una legge organica per il credito agevolato al piccolo commercio. La sospensione della prima scadenza trimestrale dell'IVA si rende necessaria — è detto in un comunicato — per evitare che i prezzi continuino a salire, spinti in avanti dal nuovo inasprimento fiscale.

LA FERGOM S.p.A. TORINO

DIFFIDA

a vendere per tubo in plastica RUBINO, altri tubi non di sua produzione e fa presente che procederà a termini di legge, nei confronti dei trasgressori, per concorrenza sleale.

RACCOMANDA

a consumatori e rivenditori di esigere il vero, l'unico tubo RUBINO, fabbricato dalla FERGOM e venduto con "GARANZIA TOTALE SCRITTA"

Il tubo in plastica "RUBINO" — prodotto con speciali resine flessibili ed ha le seguenti caratteristiche:

- resiste al freddo (-15°), non si deforma al caldo (+40°)
- è robusto, è scorrevole, dura anni e anni
- esiste in tutte le misure (da Ø 8 a Ø 80)

ATTENZIONE

Il tubo "RUBINO" è di color rosso rubino con banda bianca per tutta la lunghezza ed il marchio impresso a caldo sulla stessa (ogni mezzo metro).



TUBO RUBINO
per BAGNARE, INNAFFIARE, IRRIGARE
FERGOM S.p.A. - C.so Orbassano 460
10137 TORINO - Telefono 300.456/7

Con la sua iniziativa, il gruppo dei deputati comunisti si propone di ottenere una serie di modifiche all'IVA, le principali delle quali si possono raggruppare nei punti che riportiamo qui accanto.

Come i deputati del PCI documentano nella relazione che accompagna la proposta di legge, quelle richieste sono soltanto una parte delle modifiche che sarà necessario apportare a tutto l'impianto della legge sull'IVA. Ma è questa parte che è urgente sia a portata subito, e che si auspica sia approvata, per evitare che i pesanti effetti negativi verificatisi con l'introduzione dell'IVA agiscano troppo a lungo sul tenore di vita dei lavoratori e delle loro famiglie e sulla conduzione di centinaia di migliaia di piccole imprese commerciali, artigiane e contadine vessate da adempimenti complicati e costosi, che è possibile e necessario alleggerire.

In particolare, la proposta comunista mira a ridurre l'IVA su tre voci fondamentali, e cioè:

alimentazione, che ha costituito il 39% della spesa media delle famiglie nel 1971;

vestiario e calzature (8,9 per cento della spesa media nello stesso anno);

mobili e altri oggetti per la casa (5,4% della spesa media sempre nel 1971).

Queste tre voci rappresentano, secondo i consumi del 1971, quasi il 55% della spesa media delle famiglie, ma la sola voce alimentazione costituisce oltre il 50% della spesa per le famiglie dei lavoratori e sale a punte di gran lunga superiori per i lavoratori a più basso reddito (stagionale, agricolo, del turismo, pensionati, ecc.).

Com'è noto, il maggior prelievo fiscale indiretto, derivante dall'introduzione dell'IVA, è concentrato proprio sul pacchetto di spesa che abbiamo indicato ed è una delle cause dell'elevato aumento del costo della vita. Ed è in questa fascia che si deve operare una drastica e immediata riduzione dell'IVA per stroncare la spirale di aumenti che l'IVA ha provocato e provoca, direttamente e indirettamente.

Va inoltre tenuto presente che il settore dell'agricoltura — e specialmente le aziende contadine — è stato beffato dal meccanismo attuale: il settore subisce l'IVA che grava sugli acquisti, ma non recupera l'IVA sulle vendite. E' perciò necessario neutralizzare gli effetti dell'IVA sulla produzione agricola, e per ottenere questo occorre abbandonare l'attuale sistema e sostituirlo con uno più semplice e, soprattutto, più efficace. I comunisti propongono che al produttore agricolo sia rimborsata l'IVA che egli paga sugli acquisti dietro presentazione (mensile o trimestrale, a seconda dell'ampiezza della azienda) delle fatture. Solo così si può ottenere effettivamente che sui prodotti agricoli non gravi l'IVA e che le aziende siano liberate da costosi e inutili adempimenti contabili.

Per i pubblici esercizi (bar, trattorie, mense, ecc.) non di lusso, i comunisti propongono la riduzione della aliquota dal 6% attuale al 3%.

Sono queste misure indispensabili e urgenti per arrestare l'aumento generale del costo della vita, che al ritmo attuale (+ 1,5% il mese nel primo trimestre del 1973) determinerebbe, nell'anno, un aumento prevedibile del 12-14 per cento, provocando una falciata, insopportabile ed economicamente pericolosa, del potere di acquisto dei lavoratori italiani ed una ulteriore compressione dei consumi interni, tale da rendere inefficaci altri interventi per una qualificata ripresa dell'economia.

I deputati comunisti — sottolinea la relazione — si augurano che queste proposte, che trovano ampio consenso nel Paese, siano una base di immediata discussione e deliberazione fra i gruppi politici che nel Parlamento sono sensibili agli interessi delle masse popolari. Affinché questo obiettivo sia reso possibile, e al più presto, il gruppo dei deputati comunisti accrescerà il suo impegno di iniziative nel Paese.



In varie città, tra cui Roma, è aumentato anche il pane a prezzo controllato

La Confesercenti chiede la sospensione della rata IVA

I prezzi degli alimentari aumentati del 15 per cento

Già a febbraio, con la nuova imposta, si era arrivati al 10,4 per cento di aumento — Poi si è aggiunta la svalutazione — Il governo orientato ad un'altra campagna contro i dettaglianti?

I prezzi dei prodotti alimentari sono aumentati del 10,4% in un anno, secondo l'Istituto di statistica, il quale ha fatto le rilevazioni fino a febbraio. Nei primi due mesi di applicazione dell'IVA il rincaro è stato del 2,5%. La svalutazione della lira doveva poi sopravvivere in marzo a determinare l'attuale eccezionale rincaro dell'alimentazione. Un rincaro del 15%, qual è quello stimato per questo

mezzo, significa che una famiglia la quale spende 100 mila lire al mese di alimentazione sborsa attualmente 115 mila lire in più. Il fatto è che milioni di famiglie già si trovavano in una situazione di alimentazione insufficiente e sono colpite ancora nella parte più pregiata di essa (il consumo di carne bovina è diminuito di due chili a testa). I pensionati, esclusi da una rivalutazione delle loro pen-

Dopo il voto sui prezzi

Ministri a Bruxelles per il MEC agricolo

Proposto il pagamento di un contributo ai coltivatori con meno di 20 ettari - Giornata nazionale di lotta promossa dai sindacati per il 27 aprile

I ministri dell'Agricoltura tornano a riunirsi domani a Bruxelles con all'ordine del giorno la proposta di aumento dei prezzi indicativi del Mercato comune europeo. La riunione non è conclusiva — un'altra è in calendario prima del 30 aprile, data ultima prevista per le decisioni — ma soprattutto si svolge dopo che il Parlamento europeo nella riunione tenuta nella notte fra giovedì e venerdì (contro 334 milioni di lire all'anno dei paesi europei più sviluppati. Solo la riforma di struttura può farci superare questo distacco. L'Alleanza dei contadini, in un comunicato emesso ieri, osserva appunto che «appare a tutti chiaro che l'aumento dei prezzi proposto dalla commissione CEE non provoca un aumento di reddito dei contadini italiani».

La maggior parte dei coltivatori italiani guadagna 1,2-1,5 milioni di lire contro i 3-3,4 milioni di lire all'anno dei paesi europei più sviluppati. Solo la riforma di struttura può farci superare questo distacco. L'Alleanza dei contadini, in un comunicato emesso ieri, osserva appunto che «appare a tutti chiaro che l'aumento dei prezzi proposto dalla commissione CEE non provoca un aumento di reddito dei contadini italiani».

DEFICIT — È stato reso noto che nel 1972 il consumo di carne bovina anziché aumentare è diminuito da 252 a 247 chili all'anno (60 chili in altri paesi europei). Nonostante che le importazioni agricole causano ora un deficit di 1500 miliardi all'anno. Il ministero del Commercio estero, pur essendo complice di un governo che rifiuta interventi a favore dei contadini, ha criticato nei giorni scorsi questa situazione. Il benessere di tutto il paese dipende più che mai dalla riforma dell'agricoltura.

PROPOSTE — I ministri della CEE hanno di fronte la proposta di pagare un contributo diretto ai coltivatori con meno di 20 ettari (aumentabili o riducibili secondo il tipo di coltura) anziché aumentare i prezzi. Se si sono altri 500 miliardi di lire da spendere (tanto costerebbe l'aumento dei prezzi) si danno direttamente a chi lavora e produce. Un'altra proposta, che investe la responsabilità piena della produzione nazionale, è quella della Federazione CGIL - CISL - UIL per la riduzione dei ritri agrari, la trasformazione di mezzadria e colonia, il finanziamento preferenziale alle associazioni cooperative dei contadini: il 27 aprile si terrà una giornata na-

zionali in rapporto all'andamento generale dei salari e degli stipendi, sono fra le categorie sociali che subiscono i colpi più duri. La rivalutazione delle pensioni è ora più urgente che mai.

Al di fuori dell'alimentazione i prodotti industriali ed i servizi presentano rincari dell'8% in un anno. Questi dati però riflettono i primi due mesi di applicazione dell'IVA sul valore aggiunto ed escludono gli effetti della svalutazione della lira. Nei primi due mesi l'IVA è stata pagata soltanto dalle grandi industrie, e tutti i prodotti di fatturato. La grande massa delle piccole dovrebbe pagare a fine aprile se non sarà accolta la richiesta della Confesercenti di sospendere la scadenza in attesa di un riesame parlamentare e di interventi sui prezzi.

Al 30 aprile potrà verificarsi una nuova ondata di aumento dei prezzi come effetto differito dell'IVA. Infatti le minori imprese a quel dato si troveranno di fronte alla scelta di pagare l'IVA il 30 aprile o di non pagare l'IVA il 30 aprile. In molti casi, per evitare il rischio, esse rischiano, in conseguenza della diffusa impreparazione, di dover correggere i prezzi al dettaglio onde evitare di rimetterci in proprio oppure per far fronte alle pesanti sanzioni che attendono chi non si è preparato.

Una responsabile politica contro il carovita afferma la Confesercenti deve perciò passare alla immediata moratoria della scadenza trimestrale, spostandola di un trimestre, e cioè alla fine di luglio. «Un demagogico confidarsi sulla crisi di fiducia, e la lottizzazione di questa crisi», dice la Confesercenti, «è una politica di demagogia che non fa che allungare la crisi di fiducia, e la lottizzazione di questa crisi».

Manifestazione per la scuola dell'infanzia

Mercoledì 11 aprile si svolgerà a Roma la manifestazione nazionale per la scuola dell'infanzia indetta dall'Unione Donne Italiane.

Vi parteciperanno larghe rappresentanze di donne, insegnanti, studenti, amministratori comunali da tutte le province d'Italia. L'appuntamento è al Colosseo;

Lettere all'Unità

Quei criminali di guerra che osano parlare di torture

Caro direttore, ai primi di marzo il Telegiornale ci aveva fatto vedere da una base americana, il rientro dei prigionieri di guerra; alcuni di questi, appena scesi dall'aereo sono stati interrogati e hanno detto che non potevano rispondere a tutte le domande perché temevano di danneggiare i loro compagni rimasti ancora dall'altra parte. Adesso qualcuno dice di aver subito delle torture, ma queste dichiarazioni bisogna veramente prenderle con le molle.

Intanto, abbiamo visto sul video questi prigionieri americani: uomini sorridenti, ben nutriti, in tenuta sportiva; al di fuori dei loro alloggi si trovano con calorose strette di mano i loro carcerieri. Cosa sappiamo invece dall'altra parte? Si sono visti carri armati che trainavano cadaveri sfrecciati di vietcong; uomini sepolti nelle tristi «gabbie di Higi»; adolescenti con mitra puntati alla testa; uomini con la testa immersa nell'acqua in modo da soffocarli lentamente; prigionieri del Fronte nazionale di liberazione con visi scavati dalle lunghe sofferenze, terrorizzati, certamente sottoposti a torture.

Sappiamo inoltre, e tutto il mondo lo ha saputo, che qualcuno di «casa nostra» ha fatto finta di non sapere, che il Vietnam è stato ferocemente attaccato da aerei americani da quei sorridenti prigionieri USA; è stato attaccato — senza che gli fosse stata dichiarata guerra — con armi più moderne e micidiali; è stato sottoposto per anni a sistematici e inumani bombardamenti; è stato incendiato e terrorizzato da aerei di aggressivi chimici e di defolianti che tutto distruggevano. E a compiere tutto ciò, sono stati questi «eroi» scappati dalle lunghe repubbliche stellate? Che cosa hanno da dire, adesso? Tacciono! Oppure, dicono «grazie» a chi gli ha dato la possibilità di tornare alle loro case sani e salvi.

FRANCO RAVENNA (Genova)

Altro lettera su questo argomento ci sono state scritte da: TARTIBO PELLEGRINI di Livorno («Questi prigionieri americani ringraziano i compagni vietnamiti, perché — visto che non avevano neppure dichiarato la guerra — avrebbero potuto essere passati per le armi per i loro criminali bombardamenti»); SILVIO PELUCCI di Trieste; MICHELE CARNEVALE di Genova; DINA FERRARI di Trento; MAURIZIO CARLI di Roma; GIOVANNI ARMI di Bari.

L'anticomunismo di Silone e il «Vino e pane» apparso in TV

Caro direttore, sono un militante di 35 anni, e non mi intendo molto di problemi artistici. Non sono però d'accordo con la stroncatura fatta dal nostro giornale (a firma g.c.) del telegiornale «Vino e pane» (ho visto finora la terza edizione). Ne ho discusso con altri (compagni di lavoro e compagni di partito) che lo stanno seguendo, e tutti concordano con me nel ritenere «Vino e pane» uno spettacolo interessante e buono come contenuto.

Perché è uno spettacolo inimmaginabile antifascista che riesce a mostrare, a chi come me (e a chi è più giovane) non ha vissuto questo periodo, le difficoltà, le sofferenze, i pericoli di quel regime. Infatti i residenti nel combattere un avversario borioso e fatto, ma dotato di un forte apparato di potere.

Perché quei resistenti sono finalmente uomini come noi (non eroi trascendentali) con i loro dubbi, le loro paure, le crisi di fiducia, le vittorie, le delusioni, le angosce, e perfino i tradimenti. Questo non spaventa, anzi rafforza, perché sta a dimostrare che la lotta antifascista e la lotta di classe non sono mai facili; che l'arrogante da combattere non è solo fuori, ma anche dentro noi; e che comunque quella lotta, fuori da ogni mito, bisogna farla con gli uomini della realtà, e non con le sue influenze, positive e negative. Così è un uomo Pietro Spina, il protagonista di «Vino e pane», un militante comunista entrato in crisi in un momento drammatico. Che cosa c'è di strano? Ma ciononostante combatte la sua battaglia, si espone al pericolo, lottando anche contro la sua stessa crisi.

3) Veniamo al colloquio tra P. Spina e il funzionario di partito che tanto ha scandalizzato g.c. Da una parte Spina che non vuol dare un giudizio (Stalin Eucharist) su una questione gravissima di cui non conosce i termini (serietà scientifica marxista); dall'altra il funzionario che si batte per convincerlo che ci sono dei momenti in cui è necessario decidere superando dubbi e scrupoli (fatto di fede). E' bellissimo, straordinariamente drammatico come contenuto e come effetto, anche se non piace a g.c.

4) Infine, non posso apprezzare l'argomento (per me demagogico ed intollerante) che Silone è un espulso dal partito e con ciò creare una sorta di alibi preventivo, fondato sull'abuso del nostro patriottismo. Io non conosco Silone, né la sua storia, né le ragioni (sicuramente valide) per cui è stato espulso. So che sul pie-

no almeno letterario, se non su quello strettamente politico, può essere interessante e costruttivo (quindi politico) anche la storia, le reazioni, le angosce, le rabbie, gli eventuali pentimenti repressi, ecc., di un gruppo di partito o addirittura di un traditore e di un controrivoluzionario.

ALDO ZERRI (Varese)

I militanti comunisti, durante gli anni del fascismo, furono in effetti degli eroi: lo furono proprio in quanto, uomini di carne e ossa, operai e intellettuali, seppero lavorare giorno per giorno — tra rischi, splateate difficoltà, travagli ed errori — alla costruzione di questo rapporto tra partito e masse che rappresentò il filo rosso della resistenza e della vittoria antifascista. Proprio in quanto è riuscito solo a noi comunisti a restituire alla telecamera quella dimensione politica e umana insieme, della lotta politica, trascurandone tra l'altro il retroscena internazionale, «Vino e pane» ha fallito, secondo me, in buona parte. Il suo stile è dichiaratamente inteso. Si è avvertito peraltro, e l'ho rilevato, che sceneggiatori e regista hanno cercato di modificare in questo senso il «messaggio» di Silone: ma era ben difficile rovesciare l'impostazione di un romanzo scritto da un uomo che, avendo iniziato nel 1929 col partito proprio sulla questione del lavoro clandestino in Italia, era giunto a rifiutare la militanza politica comunista in nome di una sorta di «misticismo» libertaria che più tardi doveva approdare, non certo per caso, al socialismo umanistico aperto. Ed è per questo che meritava chiarire, in questo caso, chi fossero lo scrittore e l'opera politica e letteraria a cui ispirava. (g.c.)

Le tasse dei pensionati

Caro direttore, leggo nella rubrica «Lettere all'Unità» lo scritto di un lettore che si lamenta per aver pagato le tasse al pensionato. Vedo che l'Intendenza di Finanza contesta l'effettiva esistenza del pensionato, mentre i pensionati a loro volta, per dimostrare di essere pensionati, dovrebbero pagare tutte le tasse.

Io sono propenso a credere che abbia ragione l'on. Raffaelli, e che gli espressioni ancora la sua opinione sulla controversa questione.

CORDATALE.

E. ANDREINI (Livorno)

Confermo quel che ho detto e scritto. Le pensioni del regime obbligatorio sono esentate da RM e Complementari, e dalla legge n. 124 del RDL del 4 ottobre 1935, n. 1827 (legge istitutiva dell'INPS). Tutte le altre pensioni (fondi speciali INPS, Stato, enti locali, ecc.) sono invece soggette a disciplina fiscale ordinaria ad eccezione delle pensioni di guerra e del soprassoldo, ammessi alle medaglie al valor militare.

LEONELLO RAFFAELLI (Deputato del PCI)

Apologia del fascismo sul libro di storia

Caro direttore, oggi sto ripassando la lezione di storia a mia nipote (classe V C, scuole elementari). In un capitolo del libro di storia il fascismo è così descritto: «Il re Vittorio Emanuele III, per impedire la caduta del regime di Mussolini, diede l'incarico di formare un nuovo governo. Mussolini, giunto al potere, istituì subito l'ordine instaurando un regime di tipo dittatoriale... Durante il ventennio fascista vennero compiute notevoli opere pubbliche. Furono bonificate le paludi Pontine, costruite case, villaggi, strade, istituti scolari per i figli dei lavoratori. Nel 1936 l'Italia conquistò l'Etiopia e nel 1938 l'Albania».

Il volume è intitolato Opera, ed. Marietti, e il testo è di un certo Goepfert. In un paese civile, fatto di gente progre che ha una coscienza politica del ministero. In un paese civile, s'intende.

Cordati saluti.

GIAMPIERO TINTORI (Milano)

Libri e riviste per questi giovani del Meridione

GIRCOLO della FGCI «A. Gramsci», presso sezione del PCI, viale Roma, 85/82 Laganoro (Potenza): «Stiamo innanzi all'attività politica con molta difficoltà, perché fino ad ora in questa sezione non esiste l'organizzazione giovanile. Abbiamo quindi bisogno di materiale per costruire una biblioteca, una rivista, un bollettino che ci serva di punto di riferimento culturale e di coinvolgere nell'attività politica il nostro numero di giovani possibile. Iniziamo i compagni ad aiutarci».

SEZIONE del PCI «Ho Ci Min», piazza Mercato, 88035 Parphègia (Catanzaro): «Abbiamo fondato da poco una sezione di giovani comunisti. Tutto quello che potremmo fare, l'abbiamo fatto con grande passione, tra mille difficoltà. Per costituire una biblioteca ci occorrerebbero libri e riviste, che purtroppo noi ci possiamo permettere di acquistare con le nostre sole forze. Facciamo quindi appello ai compagni affinché ci diano una mano».

EDITORI RIUNITI NOVITA'

AUTORI VARI

Il «Manifesto del partito comunista» e i suoi interpreti

a cura di Gian Mario Bravo - Biblioteca del pensiero moderno - pp. 800 - L. 5.000 - Validità e significato politico del «Manifesto» negli scritti di Labriola, Plechanov, Jauss, Kautsky, Luxemburg, Gorter, Adler, Rjazanov, Duncker, Béla Kun, Laski, Togliatti.

SECCHIA

I comunisti e l'insurrezione (1943-1945)

Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 400 - L. 3.000 - La politica del PCI e degli altri partiti nella guerra partigiana: una documentazione essenziale per la storia della Resistenza.

BARBARO

Il cinema tedesco

prefazione di Mino Argentieri - Argomenti - pp. 200 - L. 1.200 - «Una breve storia» della cinematografia tedesca dagli inizi agli anni '50, tracciata dal famoso critico e teorico marxista.

STRADA

Gogo Gorki Cecchi

Argomenti - pp. 128 - L. 1.200 - Un saggio sulla crisi dell'«Intelligenza» russa ed accompagnata da una nuova e penetrante «lettura» dei classici della letteratura russa.

TOGLIATTI

Discorsi alla Costituzione

prefazione di Salvatore D'Albergo - Argomenti - pp. 364 - L. 1.800 - La fondazione della Repubblica italiana nella diretta testimonianza di uno dei suoi maggiori protagonisti.

DELLA PERUTA

Democrazia e socialismo nel Risorgimento

Universale - pp. 470 - L. 1.800 - Le più significative correnti ideali dell'Ottocento e il loro rapporto con le strutture economiche della società italiana.

TOGLIATTI

Momenti della storia d'Italia

Universale - pp. 328 - L. 1.500 - Dall'opera di Giolitti a quella di De Gasperi, ai grandi problemi del movimento operaio italiano: una scelta organica degli scritti storico-politici del grande dirigente comunista.

AUTORI VARI

Rapporto dalle fabbriche

Il punto - pp. 300 - L. 1.500 - La lotta operaia per la difesa della salute.

CALVI

Giustizia e potere

prefazione di Umberto Terracini - Il punto - pp. 192 - L. 900 - Il rapporto tra magistratura e potere esecutivo negli scritti del difensore di Valpreda.

LENIN

Sui sindacati

Fuori collana - pp. 550 - L. 2.000 - La classe operaia e le sue organizzazioni rappresentative nella rivoluzione democratica e nella rivoluzione socialista.